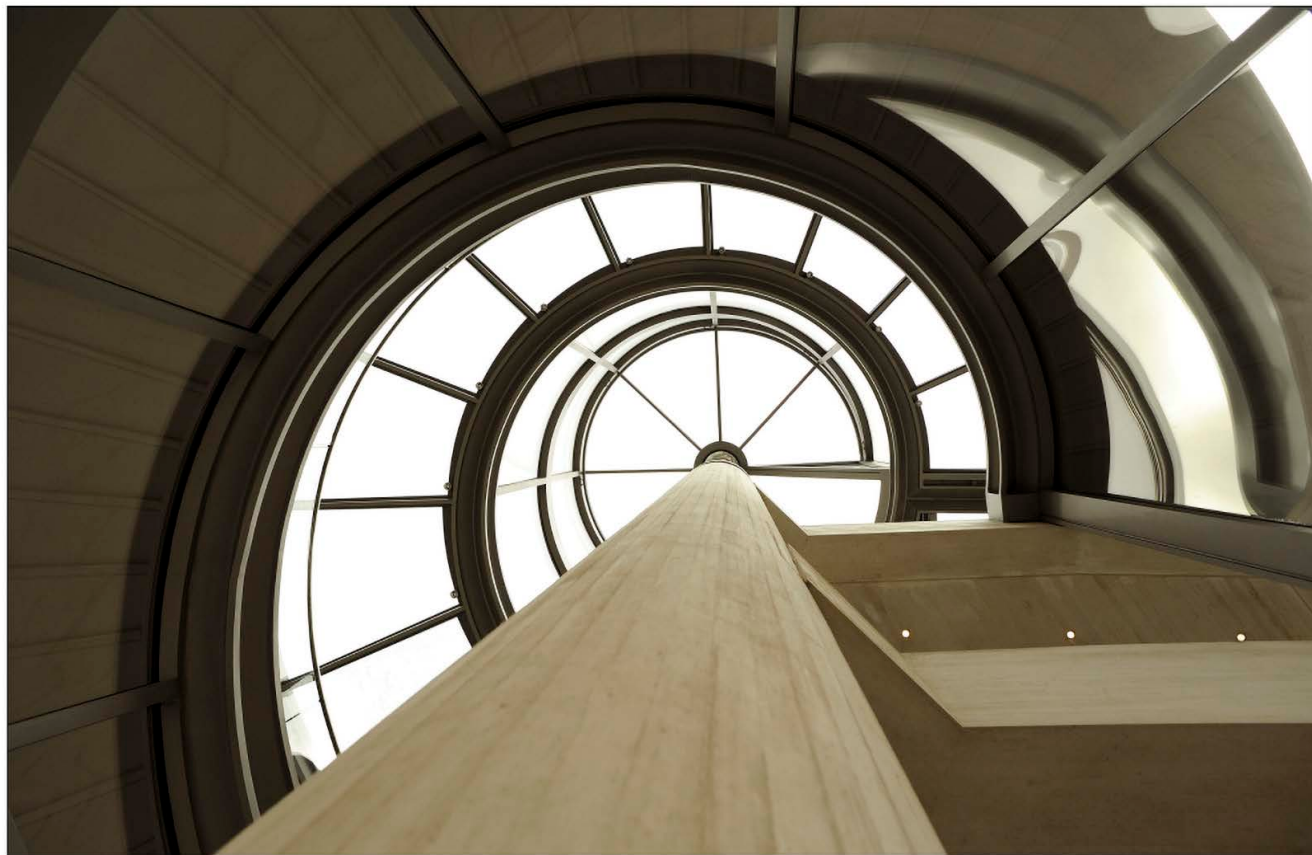


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIBRI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo TUCCI, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALS, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casa.editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / <https://teseo.unitn.it>

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton corpo 16pt; Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnre formato 100 x 700mm 200 gsm.

In copertina:

Luca Chisté

"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

DAL CONTENIMENTO ALLA LIBERAZIONE

di Sara Uboldo

Quando si parla di linee dritte non posso che pensare al pittore olandese Piet Mondrian (1872-1944). Mi sale un'irritazione e sono rapito allo stesso tempo. Cerco di capirne il motivo e mi inoltro nella ricerca.

Ricordo di aver visto un Mondrian diversi anni fa, era alla Tate Modern? O a Palazzo Grassi... o a Bencebue... immobile, davanti alla tela - griglia intitolata Composizione C (n. 11) del 1935: due tipi di linee rette nere, orizzontale e verticale, di diversa spessore, su fondo bianco, due forme geometriche, quadrati e rettangoli, con i tre colori primari: giallo, rosso e blu. Sullo sfondo della Prima Guerra Mondiale Mondrian sentiva di poter riconciliare i grandi conflitti della vita snellendo una forma di pittura distillata in un sistema semplificato. Quel core di completamente nuovo, di cui sentiva prima: il Neoplasticismo (1). Il suo fine era «esprimere plasticamente un rapporto attraverso la contrapposizione di colori e linee»², per esprimere ciò che in natura rimaneva nascosto. È questa convinzione che lo conduce al passaggio graduale dal figurativo all'astrattismo per cercare di coprire l'universale. È questa universalità che si esprime in una ricerca di essenzialità e semplicità. Un'arte in bilico

tra ordine e disordine, alla ricerca di equilibrio e dove linee, colori e vuoti hanno il compito di comporre le tensioni presenti nelle forze opposte della vita⁽³⁾. Di fronte all'essenzialità di Mondrian si mangia stenta: non sento i suoni sintonici e vibranti delle tele-concerto di Kandinsky, ma mi trovo imbrigliata in una forte pulsante di opposizioni che mi spingono a volgere lo sguardo e a cercare altro. Le linee curve

Nella mia galleria d'arte immaginaria comincio ora per lungh' considerazioni e, girato l'angolo, di colpo, come in uno squarcio di luce oscura, mi trovo davanti all'opera n. 17 della serie Il rosso (1915) della pittrice svedese Hilma af Klint (1862-1944). Sono catturata, ipnotizzata da linee curve precise che formano cerchi concentrici divisi da una unica linea dritta, verticale. Uno specchio di occhio su fondo rosso in cornice quadrata rossa su sfondo bianco. Vero piacere dell'arte estratta occidentale, ben prima di Wassily Kandinsky, la sua opera esprime «un'arte totalmente disancorata dalla figurazione» (4). Ritorno nella geometria del cerchio rosso, e comincio a comporre in me un quadro diverso, anche interiore, dove linee dritte e curve iniziano a intepire. Un'arte, quella di Hilma, potente, eppure negletta, fino ad essere notata e mobilitata con la grande mostra del 2019 al Guggenheim di New York (5). E' così che mi spinto di qualche passo per concentrarmi sull'opera La Colomba, No. 1 (Gruppo IX/UV, No. 25): linee vibranti e sfumature intense pastello rosa-bianco: sfumure, dentro a un cerchio che segge e morbide linee curve a ricordare la forma di un cuore; in mezzo, una colonna edicolale si innesta e si innedia nel cromatismo multicolore del prisma.

Una rotondezza che infonde pace. Creature che muove dal regno superiore a quello inferiore, la Colomba plasmata dalla luce collega simbolicamente «lo spirito con la materia, il cielo con la terra, riflettendo il desiderio di Hilma af Klint di superare le dualità e raggiungere l'armonia» (6).

Colpita dal simbolismo di Jung, vengo guidata alle profondità dell'inconscio.

Nelle sale più buie dell'inimmaginabile galleria invecchiata, mi imbotto nel Libro Rosso, o Liber novus (7) di Carl Gustav Jung. Il libro racconta le esperienze immaginative vissute tra il 1913 e il 1916, dopo la rottura con Sigmund Freud, e contiene una serie di disegni, illustrazioni e calligrafie. La Tavola 54 è impressionante. Nella parte bassa del disegno un serpente spaventoso

a rambini, blu e gialli, racchiuso in un cono rosso, spinge verso l'alto con energia rutilante:

dalle due facce spalancate scivola un'ingenua Rem Koolhaas sulla cui sommità poggiano parole in gotico; deciso Ende e Anfang, la fine e l'inizio. Il serpente è poi generativo dell'albero della vita. In una conversazione con Aniela Jaffé del 1957 Jung ricorda che «ciò che era esploso dall'inconscio mi aveva inondato come un torrente enigmatico, minacciando di spezzarmi» (8).

Le parole di Jung mi ricordano la colonna spezzata di Frida Kahlo. La tela a olio della pittrice messicana, creata nel 1944, ritrae Frida stessa, seminuda sotto un cielo cupo, sullo sfondo un deserto arido e desolato. La figura trafitta da dolori impensabili, solitudine, fragilità. Le linee dritte di questa colonna verde bruciata, rotta e piena di buchi, sono memoria dell'incidente che danneggiò la sua spina dorsale, costringendola a letto per

lunghe mesi e, in seguito, a indossare un busto d'acciaio. Un corpo frantumato, il suo, tenuto
insieme dalla rigida impalcatura del corsetto metallico che l'artista riequilibra con i
semi tondi, compensetische di uso to talta ritrovate con l'arte, simbolo della minuscule
colombe bianche in ognuna delle sue pupille (9). L'autoritratto di Frida Kahlo esprime,
attraverso il linguaggio figurativo, sofferenza fisica e spirituale (10) e un guida d'imbuto
all'arte contemporanea.

Sono davanti ai celebri ritratti in bianco e nero di Shirin Neshat, artista e regista iraniana.
La mostra al PAC di Milano fino all'8 giugno 2025 è intitolata Body of Evidence (11): una rassegna
retrospettiva sull'artista, e punto di arrivo dei suoi film degli anni Novanta e recenti progetti
fotografici negli Stati Uniti. Esposta sulla balconata è la serie di stampe Women of Allah
(1993-1997), forse tra le immagini più conosciute di Neshat. Volti velati, tra cui il suo, sulle
cui parti libere l'artista ha vergato e ucciso con inchiostro segni calligrafici in lingua
farsi: brani di scritture iraniane, segni tondi, ovali tondi, quasi tatuaggi o ricami sulle
pelle delle protagoniste; donne che aspettano il silenzio, voci che si dissolvono nelle fotografie
per esprimere la resistenza, che convivono con sottomissione e violenza: un'arte anche politica.
Ogni volto è affiancato da versi: frasi lucide, conne verticali contrastanti con le lettere curve
e con gli occhi dell'artista stessa: sicuri, morbidi, penetranti.

Mi fermo, ora, a pensare, e a sentire, e a rivivere la galleria d'opere qui raccontate,

in un tour tra realtà e immaginazione. E per tenere insieme i tutto, linee curve, dritte, simbolismo e pittura, astratto e figurativo, ricorre a un'ultima arte: Maria Lai. Scoperto nel 2013, l'artista sarda ricamava e scriveva, anticipava le pratiche dell'arte Relazionale 'legando' persone e comunità alle montagne della sua Ulassai, con operazioni artistiche collettive; componeva concetti e materie in tele di stoffa e profondi significati, come nell'opera che, personalmente, riassume il percorso di questo scritto, Cantiglio, realizzata nel 2007. La preziosa opera tessile, creata su tela in cotone con filo nero e parole dritte e mano con pennelli neri, mostra un intricato garbuglio di linee con le message :

« tre trinità nell'arte :

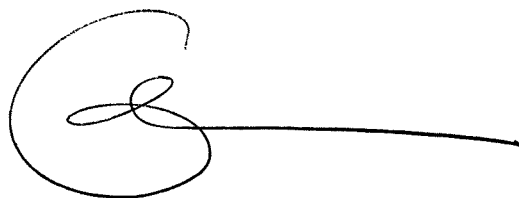
Autore / opera / interprete

ingenuo / verità / mistero

uomo / donna / divinità » (12).

NOTE

- (1) W. GOMPERTZ, Esquisse de l'œuvre de... pp. 188-198
- (2) Ivi, p. 188
- (3) F. Giannini, I. Bonetta, Della natura morte di neoplatonismo... «La finestra sull'arte» 29/08/2020.
<https://www.finesne sull'arte.info>
- (4) T. Villa, Fu Hilma af Klint a inventore... «Arthive» 13/02/2025. <https://www.arthive.com>
- (5) M. Mattielli, L'insospettabile Hilma af Klint «Lucysullacultura» 4/12/2024. <https://lucysullacultura.com>
- (6) Hilma af Klint. Discovered the visionary artist... «Artgallery of NSW». <https://artgallery.nsw.gov.au>
- (7) C.G. Jung, I Libri rossi. Liber novus, a cura di S. Shamdasani, trad. it G. Sore, Torino, 2010
- (8) G. Letgion, Carl Jung's feared book... «The incubator» 18/11/2016. <https://theincubator.live>
- (9) V. Sidelnikova, La colonna Spertak «Arthive». <https://arthive.com>
- (10) Evde Kink: Monte Calore, Peldore «Patrius d'arte». <https://patriusd'arte.com>
- (11) Shiron Nesher, Body of evidence. Guida alla mostra «PAC. Padiglione d'arte contemporanea». <https://www.pacmilano.it>
- (12) Mariela: L'invito al ritmo «Shmepoline» 28/11/2019. <https://www.shmepoline.it>



I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

